



Distretto 2060 Italia Nord-Est Governatore Alberto Palmieri

ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI
Presidente Alferio Crestani

anno rotariano 2016-17 - XVIII del Club fondato il 27/07/1999

Bollettino n° 31 -XVIII

27 aprile 2017

BREXIT

secondo Marco Simion

“Alla fine di marzo la Gran Bretagna ha ufficialmente consegnato la richiesta di divorzio e come potete immaginare è tutto da verificare e capire nei fatti. Sarà una partita che durerà due anni e fatta di richieste e di concessioni. Possiamo fare quindi solo delle ipotesi. La mia idea è quella di presentare con delle slides (che poi vi invierò) i valori in gioco, in termini finanziari ed economici con uno sguardo a cosa potrebbe cambiare. Quali sono i paesi più sensibili alla Brexit e quali i settori più coinvolti”. Così il dottor Marco Simion presentato da Flavio Tura prima di partire con la prima slide.



Il dott. Marco Simion

Nato a Padova, studi liceali a Padova, laureato a Venezia. Operatore finanziario che vive tra Londra e Milano

Chairman presso ZENIT MULTISTRATEGY SICAV Milano, Italia
Gestione investimenti. Senior Portfolio Manager presso Zenit Sgr spa

Portfolio Manager presso Fiduciaria Duomo S.p.A. – Asset
Management Company

Nell'attività svolta in oltre un ventennio di esperienza professionale, ha intrattenuto rapporti con le più importanti banche d'investimento, intrecciando una consolidata rete di relazioni con i top manager di alcune delle più interessanti realtà operative italiane ed estere, industriali e non.

.....

La Gran Bretagna il 23 giugno ha scelto di uscire dall'Unione Europea con un referendum: 17 milioni 410 per l'exit, 16 milioni 141 per rimanere. Scozia e Irlanda hanno però votato diversamente: 51,9 % per restare, 48,1 % per uscire. Ci poniamo allora dei quesiti.

1° quesito. Quale Paese in Europa è più sensibile alla Brexit? La risposta Marco Simion la dà illustrando la matrice “Indice di sensibilità”. In ordinate i paesi europei, prima l'Irlanda la più sensibile, in fondo l'Italia e più sotto l'Austria (le meno sensibili).

2° quesito. È stato conveniente per la GB essere membro UE? La risposta è sì. Dal 1973 il GDP (PIL) in UK è raddoppiato, più che in altri Paesi di lingua inglese. La Gran Bretagna è più forte come membro della UE, e contribuisce a sua volta a rendere più forte la UE. Per non parlare dell'export inglese verso l'Europa: oltre il 40% ... e il trend è confermato (dati febbraio 2017). Anche considerando il calo dell'export UK dopo il 2008, possiamo notare la quota verso l'Europa sempre alta. Dal 1960 l'export verso la UE è sempre in costante crescita anche in rapporto al resto del mondo. La slide “Trade intensity” mostra una linea a sbalzi che parte da sinistra-basso del 1960 e prosegue in diagonale verso alto-destra fino al 2013. La UK ha un deficit nello scambio di beni, ma avanzo nei servizi. In dettaglio: il 45% dell'export è dato dai servizi, di cui il 50% verso l'Europa, in primis la Finanza. L'Export dei servizi finanziari è più del 2,5% del PIL inglese, nessuno ha mai fatto come UK, che ha beneficiato dell'accesso diretto al mercato unico rafforzando il vantaggio comparativo della City.

Il 3° quesito. Quali saranno le probabili conseguenze economiche? Le conseguenze a breve sul GDP (PIL): l'impatto negativo sarà maggiore in UK che non nella UE, soprattutto dopo il 2019 a divorzio consumato. Conseguenze sul deficit: a breve aumento del disavanzo commerciale, a lungo probabile declino degli investimenti stranieri. Ma nel lungo termine anche l'immigrazione cambierà. Dal 2006 gli immigrati arrivati in UK sono stati mezzo milione all'anno con l'immigrazione dall'UE in crescita. Gli immigrati UE con alto tasso di scolarizzazione sono stati parte integrante della crescita. E in futuro?

Il 4° quesito. Se così, perché ha vinto il *leave*? Le tesi dei sostenitori: competitività globale delle imprese britanniche, crisi del debito europeo, immigrazione diversa dal solito, burocrazia UE palla al piede per l'economia britannica, leggi e regolamenti UE minaccia per la sovranità britannica ...



Momento Storico & Demagogia fattori chiave della vittoria del Leave

Ascesa di Movimenti Populisti e Nazionalisti (Podemos, Indignados, Front National, Movimento 5 stelle)

Uso di frasi ad effetto, demagogiche, come questa apparsa sul “Boris Bus”

Il Boris Bus

5° quesito. Quali le alternative possibili al mercato unico europeo? Marco Simion ci illustra vari modelli alternativi alla UE: quello norvegese EEA, quello svizzero (accordi bilaterali continui con ogni Paese), il canadese (accordi bilaterali con regole rigorose) e il WTO (tariffe doganali).

6° *quesito*. Qual'è la situazione attuale? Svalutazione competitiva del Pound (Sterlina): il Pound dopo una rapida perdita di valore fino a 0,90 post BREXIT si è stabilizzata in area 0,85. E poi ci sono già i primi segni di rallentamento: il manufacturing UK si è raffreddato inaspettatamente per il terzo mese consecutivo a marzo e potrebbe indebolirsi ancora a maggio, secondo le previsioni IHS Markit.

7° *quesito*. BREXIT sarà una rivoluzione sociale? La 39^a slide riporta titoli allarmanti di prima pagine di vari giornali londinesi.



Catastrophe looms at ports after Brexit, shipping industry warns

The Guardian

Nel caso di Brexit, a risentirne di più saranno i ceti medio-bassi, che paradossalmente hanno votato per lasciare l'Unione europea. Senza i sussidi europei, le condizioni dei contadini del Galles e della Cornovaglia peggioreranno. E il tenore di vita degli operai pro-Brexit di Sunderland, Stoke e tutte le altre città inglesi in crisi post-industriale non salirà di certo. Per non parlare del futuro dei tre milioni di cittadini Ue che vivono nel Regno Unito. Sono una forza-lavoro e una forza-cervelli fenomenale di cui il Paese ha bisogno.

In sintesi:

Finanza.

- Oltre 60.000 persone lavorano nella City in Banche d'Investimento Estere. Queste saranno le più penalizzate ma anche le prime ad agire, abbandonando la Gran Bretagna.
- La City perderà i diritti di «passaporto»: stop all'equivalenza fra i servizi finanziari britannici e quelli europei
- Banche Americane: nessuna convenienza nell'usare l'Inghilterra come testa di ponte verso l'Europa.

Lavoro e studio (quote in arrivo, costi in ascesa)

- Bisognerà già dimostrare di avere un lavoro, e non un lavoro qualsiasi
- Quote all'immigrazione: in quali settori c'è bisogno di assumere dall'estero e in quali no
- Rette Universitarie: oggi come i britannici (circa 11 mila euro l'anno), in futuro potrebbero essere equiparate a quelle degli extraeuropei.

Ma non dimentichiamoci che per ora non c'è nessuna Brexit. Anzi, fino almeno al 2019, la Gran Bretagna rimarrà parte dell'Ue. Il problema sarà dopo il divorzio, quando il mercato unico si allontanerà, rendendo più difficili e costose le esportazioni di servizi finanziari, come anche delle auto e di altri beni che sono «Made in Britain» ma venduti in Europa.

E, come dopo ogni lezione, molte sono le domande: puntuali, non banali, precise. Il tema era davvero interessante e attualissimo.

(a cura di Mario Patuzzi)



Marco Simion e il presidente Alferio Crestani

soci presenti

Bruno Bertacco, Francesco Biasion, Teresa Cadore, Alessandro Campana, Paolo Carraro, Luigi Colognese, Felice Contiero, Alferio Crestani, Bruno Crestani, Rita Dal Prà, Pietro Fabris, Renato Graziani, Paolo Grendele, Alessandro Griselli, Camillo Gusi, Paolo Maestrelli, Francesca Manera, Enrico Marin, Gianni Maroso, Gianna Miola, Alessandro Morello, Mario Patuzzi, Gianni Posocco, Giovanni Rigo, Bianca Riva, Giancarlo Rossi, Renata Scala, Giuseppe Sella, Flavio Tura, Roberto Xausa.

Consorti

Laura (G. Posocco), Angiola (F. Tura)

Ospiti del Club

Marco Simion e Alessandra